

compiva durante il giorno faceva sì che alla sera fosse stanco e non nel suo massimo vigore per fare una solerte vigilanza, quale era richiesta dalle circostanze, e per respingere un eventuale attacco. Troppo scarsi di numero per provvedere a tutti i servizi, gli uomini cominciavano anche a risentire dell'umidità della notte e della mancanza di convenienti alloggiamenti. D'altro canto aumentavano le difficoltà logistiche: priva l'isola di qualsiasi risorsa, anche l'acqua doveva essere portata dal continente, ed occorrevano ben 30 ore per trasbordare nei depositi a terra il carico della piccola cisterna, che era stata destinata al rifornimento. Questo stato di cose preoccupava il comando dell'armata, ed in modo speciale il capo di stato maggiore della marina. Il 9 agosto un piccolo convoglio fu formato e partì per Barletta per portare nuovi aiuti: fu composto del rimorchiatore *Titano* e della goletta a motore *Rosalia Bonaria*, scortati dal cacciatorpediniere *Aquilone* (c. f. Accinni) e dalle torpediniere *Canopo*, *Calliope*, 33, 34 e 37 P. N. Giunto il convoglio sulla spiaggia di Zadlo alle ore 16, furono distese delle reti indicatrici a protezione dell'ancoraggio¹, e fu iniziato lo sbarco del

¹ Diconsi *reti indicatrici* delle reti in filo di acciaio ad alta resistenza, a larghe maglie, da distendersi verticalmente in acqua, con *spinte* sul lato superiore costituite da galleggianti di vetro. Servivano a segnalare la presenza di un sommergibile che lo urtasse, mediante l'accensione di un fuoco indicatore, contenuto in speciali boe unite ad ogni elemento di rete, e che si accendeva